

Venerdì 8 novembre 2013 ore 20.45

‘900&oltre

SOLODUO

Matteo Mela, Lorenzo Micheli chitarre

Mauro Giuliani, autore di "Clair de lune"

Mauro Giuliani (1781-1829)

Ouverture dal “Barbiere di Siviglia” di Gioacchino Rossini

Claude Debussy (1862-1918)

Clair de lune (da *Suite Bergamasque*)

Trascrizione di Ida Presti e Alexandre Lagoya

Frank Martin, autore di "Quattro pezzi brevi per chitarra"

Frank Martin (1890-1974)

Quattro pezzi brevi per chitarra

Prélude - Air - Plainte - Comme un Gigue

Lorenzo Micheli, chitarra

Mario Castelnuovo-Tedesco, autore di "Les guitares bien tempérées op. 199"

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

Les guitares bien tempérées op. 199

Prélude et fugue n. 23 en fa majeur

Prélude et fugue n. 24 en do mineur

Mauro Giuliani, autore di "Clair de lune"

André Jolivet, autore di "Sérénade"

André Jolivet (1915-1974)

Sérénade

Preludio e Canzona

Allegro trepidante

Andante malinconico

Con allegria

Mario Castelnuovo-Tedesco, autore di "Les guitares bien tempérées op. 199"

Mario Castelnuovo-Tedesco

Les guitares bien tempérées op. 199

Prélude et fugue n.15 en la majeur

Prélude et fugue n. 4 en mi majeur

Mauro Giuliani, autore di "Grandi variazioni concertanti op. 130"

Mauro Giuliani

Grandi variazioni concertanti op. 130

Gli interpreti

Matteo Mela e Lorenzo Micheli si sono incontrati nell’autunno del 2000: da allora hanno condiviso innumerevoli idee, progetti musicali e viaggi. Nel 2003 hanno formato un duo che ha già percorso centinaia di migliaia di chilometri attraverso Europa, Stati Uniti, Canada, Asia e America Latina e che è stato accolto ovunque - dalla Carnegie Hall di New York alla Konzerthaus di Vienna, dalla Sejong Hall di Seoul alla National Concert Hall di Dublino - come uno dei migliori gruppi mai ascoltati. Di una delle loro esibizioni il *Washington Post* ha scritto: “Extraordinarily sensitive, with effortless command and an almost unbearable delicacy of touch, the duo’s playing was nothing less than rapturous – profound and unforgettable musicianship of the highest order”.

Oltre al repertorio per chitarra, Matteo e Lorenzo – in trio con il liutista Massimo Lonardi – esplorano da qualche anno anche la letteratura italiana del ’600 e ’700 per arciliuto, chitarra barocca e tiorba.

All’instancabile attività concertistica, da soli e in duo, Matteo e Lorenzo affiancano un impegno altrettanto profondo in sala di incisione. La loro discografia comprende, tra l’altro, i tre *Quartetti op. 19* di François de Fossa (Stradivarius), i *Duos Concertants* di Antoine de Lhoyer (Naxos), un’antologia di capolavori per due chitarre del XX secolo (*Solaria*, Pomegranate), un disco sulla musica del ’600 italiano per tiorba e chitarra barocca (Stradivarius), una raccolta di opere da camera di Mauro Giuliani (Amadeus), l’antologia di autori ottocenteschi *Noesis* (Pomegranate), e le *Sonate* di Ferdinand Rebay (Stradivarius), oltre alla recente registrazione integrale dei *24 Preludi e fughe* di Mario Castelnuovo-Tedesco e a una decina di lavori solistici per le etichette Brilliant, Kookaburra, Naxos e Stradivarius.

Matteo Mela ha iniziato gli studi musicali guidato da Renzo Doria Miglietta. In seguito ha definito la propria formazione strumentale con Giovanni Puddu, frequentando inoltre i corsi di Angelo Gilardino, Alirio Diaz, Oscar Ghiglia, David Russell, Sergio e Odair Assad. Sul versante cameristico si è perfezionato con Dario De Rosa, Alexander Lonquich e Pier Narciso Masi all’Accademia Pianistica di Imola. Il suo interesse per la musica d’insieme lo ha portato a costituire il duo di chitarre Bandini-Mela, che tra il 1991 e il 1998 ha vinto molti importanti concorsi di musica da camera: la Selezione Aram, il Concorso Cilea di Palmi, la Selezione della GMI, il Concorso Internazionale Città di Gubbio, il Concorso Internazionale Città di Caltanissetta e il Concorso Perugia Classico.

Matteo Mela si è esibito, da solo e in formazioni cameristiche, per le più autorevoli istituzioni musicali di numerose città europee e nordamericane. Come solista ha inciso il disco *Virtuosi italiani dell’Ottocento* (Kookaburra) e l’integrale delle opere per chitarra di Astor Piazzolla (Stradivarius). Matteo vive a Ginevra, dove è docente presso il *Conservatoire Populaire de Musique*.

Definito “l’esecutore ideale dello strumento” (Enzo Siciliano, “Il Venerdì di Repubblica”), **Lorenzo Micheli** ha tenuto più di cinquecento concerti in quasi tutti i paesi europei, in Asia, in Africa, in America Latina e in un centinaio di città di Stati Uniti e Canada, come solista, in duo e con orchestra. Primo premio ai concorsi di Gargnano e Alessandria e unico italiano a vincere il *Guitar Foundation of America Competition*, Lorenzo insegna regolarmente in Università e Festival americani ed europei, ha registrato per radio e televisioni di quattro continenti e pubblicato saggi e contributi su riviste specializzate italiane e straniere. La sua discografia conta tredici CD e tre DVD per le etichette Stradivarius, NAXOS, Amadeus, Brilliant Records e Pomegranate. Due i lavori discografici dedicati a Mario Castelnuovo-Tedesco, *Morning in Iowa* (con David Knopfler) e i *24 Preludi e fughe* per due chitarre (con Matteo Mela), nonché la monumentale edizione a stampa di *Morning in Iowa* per l’editore Bèrben. Dal 2005 Lorenzo Micheli è titolare della cattedra di chitarra all’Istituto Musicale Pareggiato della Valle d’Aosta.

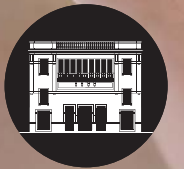
Note al programma
Sono affidati a due pagine di **Mauro Giuliani**, prolifico compositore e virtuoso della chitarra per eccellenza, l’esordio e la chiusura del concerto: la prima, celeberrima ***Ouverture de Il barbiere di Siviglia*** di Rossini, data alle stampe nel 1830 da Ricordi, nasce probabilmente per le chitarre dello stesso Giuliani e della figlia Emilia, che si proponevano alle platee dei teatri di Roma e Napoli. Un successo senza precedenti all’epoca della composizione e ancora oggi una delle pagine più eseguite dai duo chitarristici. Tutt’altro l’intento programmatico delle ***Grandi Variazioni concertanti, op. 130***, pubblicate postume e frutto di un lavoro di ineguagliabile livello per perfezione tecnica ed inventiva. Il tema si presenta all’inizio quasi come un pretesto, e il suo declinarsi tra gruppi irregolari, tremoli, elaborazioni armoniche, inattesi spunti ritmici imprime alle *Variazioni* un andamento dinamico, le cui evoluzioni mantengono tensione e fascino di scrittura fino all’esplosivo finale, caposaldo del virtuosismo chitarristico di tutti i tempi.

Segue un omaggio a uno dei sodalizi chitarristici (ed anche umani) che hanno segnato la storia dello strumento: **Ida Presti e Alexandre Logoya**, autori della trascrizione di ***Clair de lune***, stupenda pagina debussyana tratta dalla *Suite Bergamasque* (oltre che supremi esecutori, i due artisti sono anche ottimi compositori e dedicatari di alcune delle più interessanti pagine chitarristiche del ventesimo secolo). La trascrizione mantiene il fascino dell’originale pianistico – momento tra i più visionari ed amati del maestro francese – che alle formule del passato si rivolge con un linguaggio lirico, rarefatto, sospeso; con le formule di paesaggi sonori *Que vont charmant masques et bergamasques* (che maschere e bergamaschi vanno ammaliando) – per ricordare il celebre verso di Verlaine, ispiratore dell’opera di Debussy.

Composti nel 1933 per Andrés Segovia, i ***Quattro pezzi brevi per chitarra*** di **Frank Martin** esistono in versione per pianoforte e – inaspettatamente – anche per orchestra ed entrambe le versioni sono dello stesso periodo dell’originale chitarristico. Circa otto minuti di musica che per la loro agile architettura, il fascino lirico e la grazia formale quasi barocca hanno guadagnato una giusta posizione nei repertori chitarristici moderni.

Il *Prélude* iniziale è flessibile nel tempo e ostenta diversi e interessanti variazioni cromatiche; il secondo movimento, *Lent et bien rythmé* si muove su affascinanti linee modali; la principale idea di danza è leggermente sincopata e si manifesta lentamente e con grazia, per culminare in un coraggioso climax poco prima del termine. Il terzo *Plainte* ha una struttura pesante, ritmicamente statica e marcata che accelera solo verso la fine, quando l’ultima misura accoglie un rapido tremolando della nota più bassa dello strumento. La quarta sezione, *Comme une Gigue (con moto)* è in un affascinante tempo di 6/8, costruito sul contrasto ritmico di “tre contro due”e giunge alle battute finali con un *Plus lent très déclamé*, fortissimo, che anticipa una monumentale cadenza conclusiva.

E ancora al duo Presti-Lagoya (che in quel periodo spopola in California) è dedicata la partitura più importante e completa scritta per duo di chitarre, e tuttora un riferimento assoluto della letteratura delle sei corde: ***Les guitares bien tempérées op. 199*** (1962) di **Mario Castelnuovo Tedesco**, una serie di ventiquattro preludi e fughe in tutte le tonalità maggiori e minori, che si riaffacciano al passato (evidente il richiamo bachiano) e sviscerano la necessità quasi esistenziale dell’autore di sfidare le proprie capacità tecnico-compositive. La velocità di composizione è prodigiosa: meno di tre mesi per



molto evidente e decisa, ma nessun intento distruttivo é in Jolivet: piuttosto la volontà di ricreare qualcosa di nuovo. La carica delle composizioni di Jolivet non sta solo nella bellezza della musica ma anche nella passione con la quale induce l'ascoltatore a percepire l'universale ed eterno messaggio dello strumento. Languori, iridescenze, ombre e luminosità, suoni brucianti come lava, ritmi esplosivi e mozzafiato: tutto questo appare come per magia nella *Serenata*, corretta e rimaneggiata più volte dallo stesso autore anche dopo la pubblicazione. Anche per questa indimenticabile pagina per duo chitarristico è stata fondamentale la capacità interpretativa e – in questo caso anche il coraggio – del duo Presti-Lagoya che ne ha rivelato con entusiasmo la grandezza in alcuni tra i suoi ultimi concerti pubblici.

Clara Giangaspero

Discografia

Ouverture dal Barbiere di Siviglia (Rossini/Giuliani)
C. Maccarri - P. Pugliese (Brilliant)

Clair de lune (Debussy)
J. Bream (RCA)
J. Williams (Sony)
A. Romero (Telarc)

Quattro pezzi brevi (Martin)
E. Catemario (Arts)
M. Kontaxakis (Naxos)

Les Guitares bien tempérées (Castelnuovo-Tedesco)
Brasil guitar duo (Naxos)

Serenade (Jolivet)
J. Spinosi - P. Spinosi (non distribuito in Italia)

Grandi variazioni concertanti op.130 (Giuliani)
Amadeus guitar duo (Hanssler)
J. Bream - J. Williams (RCA)
C. Maccarri - P. Pugliese (Brilliant)

Discografia a cura di



oltre duecento pagine fitte di partitura, costruita su principi di simmetria infallibile, di rigore e di perfezione architettonica assoluti.

Dal punto di vista formale, preludi e fughe sono dittici con una struttura leggera e flessibile, usati di volta in volta come "contenitore" di idee e di inventiva melodico ritmica: uno strumento per degli omaggi musicali che si rivelano poi vere e proprie dichiarazioni di stile.

Esse si riverberano in riferimenti musicali eterogenei (da Beethoven a Smetana, da Gershwin alla "Rapsodia di settembre", e in raffinate citazioni letterarie (da Walt Whitman a Teocrito), e anche in parentesi onomatopoeiche, auto-citazioni "Romancero Gitano", e riferimenti alla propria stessa scrittura.

I preludi sono formalmente liberi, variano di lunghezza e sono spesso uniti a movimenti e tempi di danza ("alla rumba", "furlana"). A volte sono costruiti su idee singole oppure – più frequentemente – presentano strutture interne più complesse con giustapposizioni e intersezioni di diversi temi, cambiamenti di tempo, cadenze e modulazioni a tonalità anche molto lontane. Le fughe possono sviluppare idee già proposte nei preludi o nascere autonomamente da un'idea originale. Mentre alcuni soggetti si scolpiscono nella memoria di chi ascolta per la loro incisività ritmica o melodica, altri – forse meno immediati – si librano verso costruzioni musicali più astratte ed audaci: basti pensare agli episodi nei quali l'andamento cromatico induce un grande ambiguità nella percezione tonale e un continuo, instabile gioco di modulazioni. C'è anche un numero abbastanza cospicuo di fughe costruite su movimenti di danza: giga, bourrée, minuetto, gavotta.

Nelle sue invenzioni Castelnuovo-Tedesco dimostra preparazione profonda e rigore nei confronti del passato e riesce, contemporaneamente, a "vestire" il proprio contrappunto con contenuti musicali di grande modernità. (Il testo in corsivo è liberamente tratto e tradotto dalle note di copertina del doppio CD di Soloduo/Solaria 2012, firmate da Lorenzo Micheli).

“È chiaro che anche se –naturalmente – adoro la chitarra, non ho mai cercato di comporre seguendo uno stile limitandomi al fatto che fosse appropriato per lo strumento; piuttosto il mio scopo è sempre stato quello di introdurre nuove armonie ed espressioni della sintassi contemporanea fin qui sconosciute alla chitarra”. Così si esprime lo stesso **André Jolivet** in occasione dell'unica opera scritta per duo di chitarre, *Serenade* (1956). Anche in questo caso la necessità di prendere le distanze dal ritorno al passato imposto dal neoclassicismo è

Comune di Monfalcone
Servizio Attività Culturali – U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per lo Spettacolo dal Vivo
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura
Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con
Fazioli Pianoforti

Direttore artistico stagione musicale
Filippo Juvarra

Assessore alla Cultura
Paola Benes

Dirigente del Servizio
Giovanna D'Agostini

informazioni
teatro@comune.monfalcone.go.it
www.facebook.com/teatromonfalcone
www.teatromonfalcone.it